

La «colletta» della Cei: 30 milioni per i poveri

Affondo su Fini: Stato etico? Non c'è e non ci piacerebbe. Il Papa a Brown: il G20 pensi all'Africa

L'iniziativa il 31 maggio in tutte le chiese. Prestiti agevolati da 500 euro a famiglie in difficoltà con almeno tre figli

CITTÀ DEL VATICANO — Alla vigilia del G20 di Londra, Benedetto XVI scrive a Gordon Brown invocando attenzione per l'Africa e «gli altri Paesi meno sviluppati». Una lettera che chiede una «profonda riflessione» al vertice, poiché «l'Africa subsahariana è presente con un unico Stato», il Sudafrica. Di qui il paradosso che il Papa, assieme al «deficit di etica nelle strutture economiche», denuncia ai Grandi: «Coloro la cui voce ha meno forza nello scenario politico sono quelli che soffrono più i danni di una crisi di cui non portano la responsabilità». Così «aiuti allo sviluppo» e «remissione del debito estero» non possono essere cancellati.

Benedetto XVI lo aveva ripetuto anche nel viaggio in Camerun e Angola, «de nazioni africane siano viste non solo come destinatarie dei piani e delle soluzioni elaborate da altri». Brown, nella lettera di risposta, assicura: «È di vitale importanza che i Paesi ricchi

mantengano le loro promesse sull'aiuto».

Questione (anche) di solidarietà. Come il fondo di garanzia deciso ieri dalla Chiesa italiana: trenta milioni raccolti con una «colletta» nelle parrocchie — che potranno diventare trecento grazie all'accordo fra la Chiesa e l'Associazione bancaria italiana — per sostenere con prestiti agevolati da 500 euro mensili le famiglie in difficoltà che hanno almeno tre figli, o «segnate da situazioni di grave malattia o disabilità», e nessuna fonte di reddito. Il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, alza il sopracciglio quando gli chiedono che cosa ne pensino i vescovi dello «Stato etico» evocato da Gianfranco Fini circa la legge sul testamento biologico approvata in Senato: «Credo che ognuno abbia sufficiente coscienza e discernimento per valutare e fare le proprie scelte come meglio ritiene per i suoi ideali e il

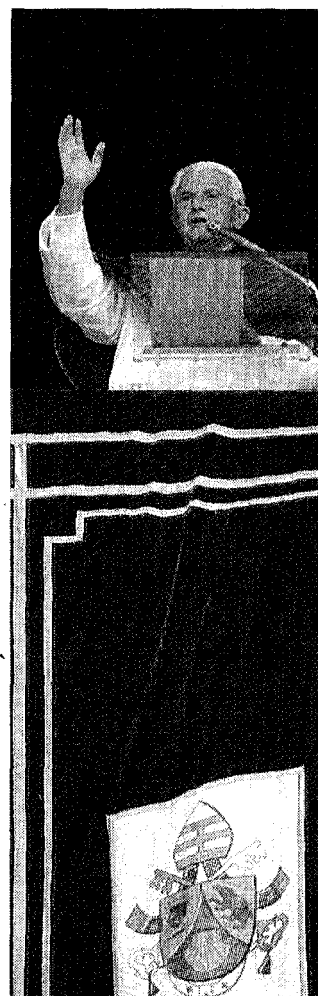
bene del Paese. Lo Stato etico mi pare un'altra cosa, e la Chiesa non ne ha mai avuto simpatia: esiste in presenza di costrizioni e non mi sembra questo il caso». E poi «rispettiamo l'autonomia del Parlamento e non interferiamo».

Chiarito che la Chiesa «non intende sostituirsi ai doverosi e irrinunciabili interventi che competono allo Stato e agli enti pubblici», la Cei ha deciso di lanciare la sua «colletta» il 31 maggio, a Pentecoste, in tutte le chiese. L'obiettivo è arrivare a 30 milioni. Il fondo garantirà l'accordo con l'Abi, fino a 300 milioni per i prestiti. Vi potranno accedere le famiglie sposate, anche se non cattoliche o sposate civilmente, compresi i coniugi stranieri. Del resto c'è anche chi, come la diocesi di Milano, ha aperto il fondo a divorziati o conviventi o famiglie allargate. Almeno tre figli, malati o disabili a carico, e nessun reddito le altre condizioni. Chi ha i requisiti potrà rivolgersi al parroco. Le banche concederanno prestiti di 500 euro mensili per un anno, rinnovabili per altri 12 mesi. Si potranno rimborsare «in cinque anni» e a tassi di interesse «minimi», non ancora definiti.

Gian Guido Vecchi

Solo «regolari»

Esclusi divorziati e coppie di fatto, contrariamente a una iniziativa analoga della diocesi di Milano



Appello Papa Benedetto XVI

La valutazione positiva sul Pdl di un giornalista dell'«Osservatore romano» non cambia la posizione della Chiesa, che non sposa alcuna parte politica ma si rapporta con tutti **Mons. Mariano Crociata**, segretario generale Cei

